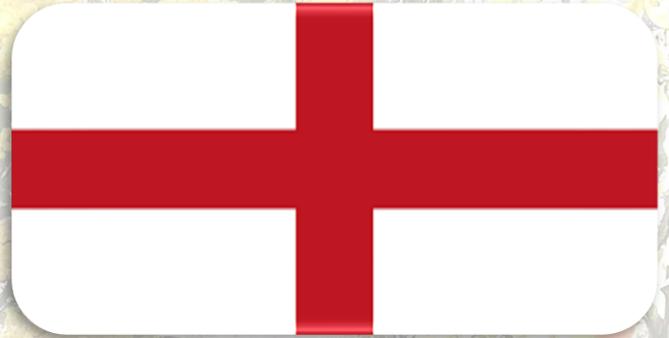


LIGURIA DI PONENTE - MARZO 2019

Periodo 01 / 06 marzo 2019 – 6 giorni

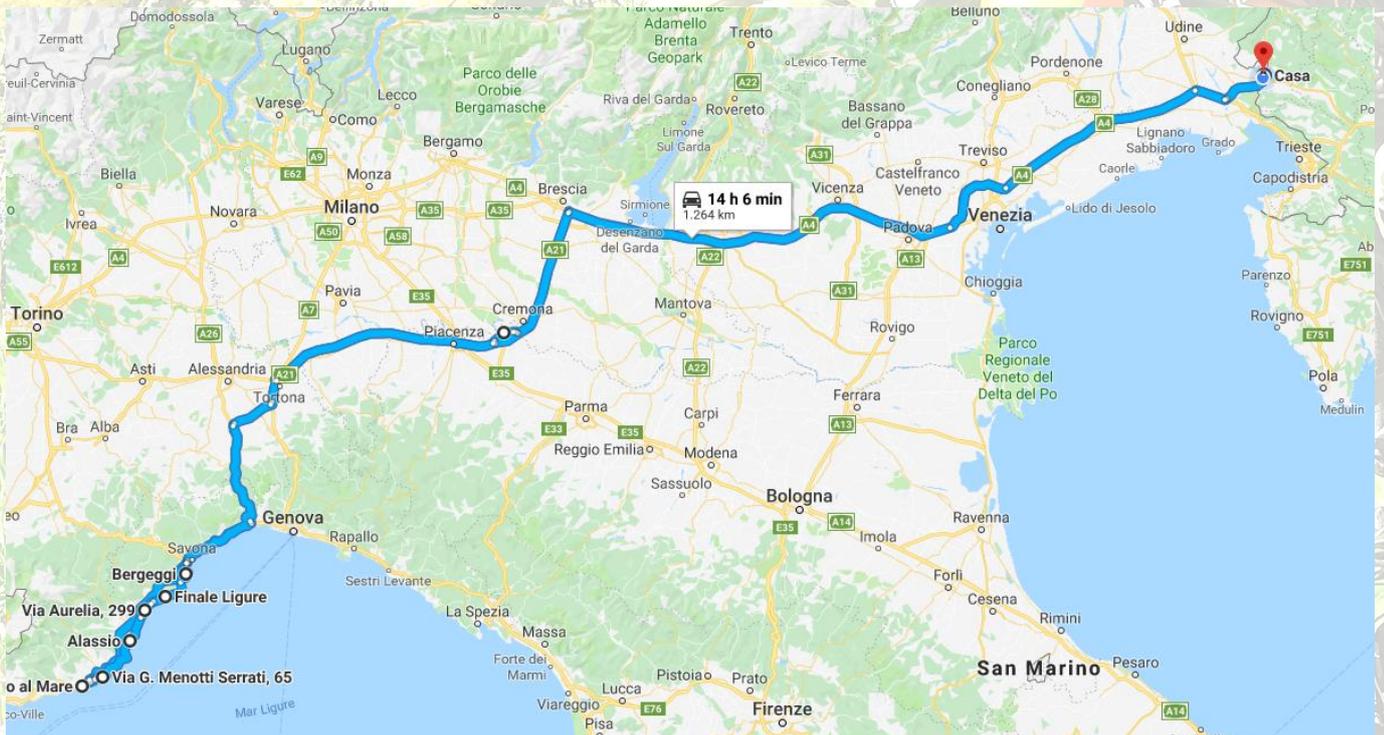


Equipaggio : Ezio, Daniela e Cody, su Hymer Exis-i 588

Percorsi 1270 km con n. 2 rifornimenti da 49,70€ a 1.289€/l in Slovenia e 92€ a 1.489 a San Lorenzo al Mare IM; per complessivi 141,70 €

Consumo gas: solo per cucinare

Soste in aree con CS: Monticelli d'Ongina (PC) gratuita; San Lorenzo al Mare (IM) 20€ per due notti; Marina di Andora (SV) 30€ per due notti; per complessivi 50 €



Luoghi visitati: S. Lorenzo al Mare (IM); Civezza (IM); Lingueglietta (IM); Cipressa (IM); Imperia; Cervo (SV); Marina di Andora (SV); Alassio (SV).



Approfittando dei giorni concessi dalla scuola per il periodo di carnevale, della bassa stagione e del meteo favorevole, abbiamo programmato il viaggio nella Liguria di Ponente per cominciare un percorso di visita in quelle zone, unendo il trekking alle passeggiate nei paesi. Se c'è un posto dove i monti si tuffano nel mare, questo è proprio la Liguria. Vivere questi luoghi senza il caos estivo e con temperature ottimali per le camminate è un sogno che si avvera. Avendo, negli anni passati, visitato con piena soddisfazione la Liguria di Levante con Le Cinque Terre ed il Golfo del Tigullio, abbiamo pensato di dedicarci quest'anno ed i prossimi, al ponente, che seppure diverso ci ha premiati e così ci siamo goduti gli splendidi luoghi che formano questa particolare e unica parte della nostra bella Italia. Il tempo è quasi sempre stato bello, la temperatura è stata ottimale e ci ha aiutati molto nelle escursioni a piedi. E' stato proprio un bel viaggio intenso ma rilassante che consigliamo a tutti quelli che amano camminare nella natura.

Le indicazioni delle vie contenute in questo diario, sono una guida ed hanno la finalità di agevolare chi vorrebbe seguire i nostri passi.

IL VIAGGIO

Venerdì 01 marzo 2019

Partiamo da Gorizia alle 15,30 e prendiamo subito l'autostrada verso Venezia. A Venezia Est usciamo, percorriamo il vecchio raccordo, imbocchiamo di nuovo l'autostrada verso Milano e a Brescia, deviamo verso Piacenza/Genova e per l'ora di cena siamo nell'area di sosta di Monticelli d'Ongina (CR) con carico e scarico dove, dopo aver cenato, trascorriamo una notte tranquilla.



Area di Sosta di Monticelli d'Ongina (PC), in via Cavalieri di Vittorio Veneto, gratuita, su asfalto, pianeggiante, con scarico e acqua, no elettricità, alle coordinate [45.090738](tel:45.090738), [9.935316](tel:9.935316)



Sabato 02 marzo 2019

Al mattino ci svegliamo presto e subito entriamo in autostrada per uscire a Imperia Ovest, con una breve pausa per le operazioni di scarico nell'area autostradale di Nure Nord.

Appena usciti dall'autostrada facciamo gasolio alla stazione di servizio Repsol di via Littardi Tommaso a prezzi non da autostrada. Proseguiamo poi a destra lungo l'Aurelia fino a giungere verso le 10,30 all'area sosta camper Il Pozzo di San Lorenzo al Mare dove avevamo cercato, senza riuscirci, di prenotare il posto. Grazie all'interessamento di un camperista del luogo i gestori ci sistemano all'esterno della struttura, in un parcheggio servito da corrente, comunque con la possibilità di usufruire di tutti i servizi dell'area.



Area di Sosta Il Pozzo di San Lorenzo al Mare (IM), in via Gaetano Salvemini, 10€ a notte nel posto esterno, su ghiaia, pianeggiante, con elettricità, servizi completi di CS, docce, lavandini all'interno dell'area, alle coordinate [43.854961](tel:43.854961), [7.960622](tel:7.960622)

Sistemato il camper, pranziamo velocemente e poi partiamo a piedi verso Civezza dove ci aspetta Roby, un camperista conosciuto tramite Camperonline. Percorriamo via G. Salvemini, poi giriamo a sinistra lungo via Vignasse, attraversiamo quindi il ponte a destra su via dott. Luigi Trucchi e imbocchiamo a sinistra via Pietrabruna fino ad incrociare via Pinea sulla destra. Saliamo lungo questa via tra terrazzamenti con ulivi e fiori coltivati o spontanei. Alla fine della strada giriamo a sinistra su via Terre Bianche che salendo leggermente ci porterà direttamente a Civezza passando per la Cappella di San Salvatore. Appena passata la chiesetta antica, la prima di Civezza, prendiamo a destra un sentiero lastricato che in breve tempo ci porta sotto alla Chiesa cattolica di San Marco Evangelista.



Arrivati sul piazzale della chiesa telefoniamo a Roby e subito dopo lo incontriamo di fronte al Comune. Non nascondo una certa agitazione visto che è la prima persona che scrive sul forum di COL che incontro personalmente dopo dodici anni di frequentazione. Roby ci fa da guida turistica competente e ci fa scoprire anche gli angoli nascosti del suo paese. Come prima meta, abbiamo scoperto un gioiellino arroccato su un colle, fondato da veneziani. Il paese è particolare e molto bello, fa impressione trovare nell'entroterra una rete di caruggi, molto simile alle calli veneziane. Ci ha fatto inoltre piacere vedere la cura del territorio e delle sue abitazioni, senz'altro da attribuire alle persone del luogo e al personale del comune. Prima di congedarci e riprendere la discesa verso il camper, ci soffermiamo con Roby e la consorte, nel bar della Piazzetta, che è un vero e proprio balcone sul paesaggio circostante.



Il paese di Civezza

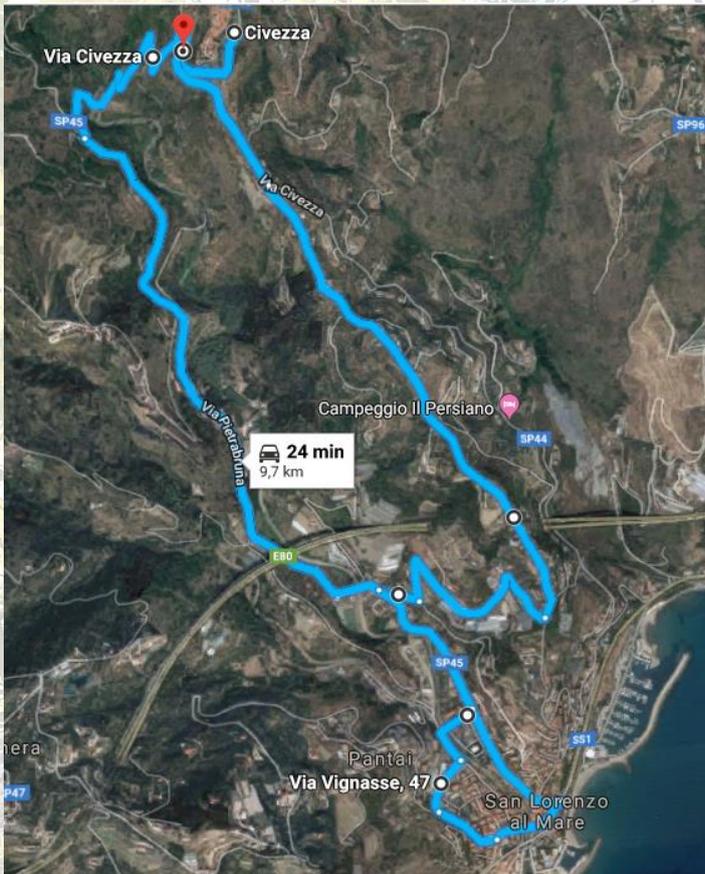


Salutiamo Roby e seguendo il suo consiglio decidiamo di scendere percorrendo via Civezza fino al primo tornante, per poi imboccare via delle Ciase, una piccola strada carrabile cementata che con i suoi tornanti ci porterà ben preso nel fondovalle presso un vecchio mulino acquistato e ristrutturato da tedeschi. Nei prossimi giorni scopriremo che moltissime abitazioni rurali abbandonate dalle persone dei luoghi visitati sono state acquistate da tedeschi, come si poteva constatare dalle macchine parcheggiate nei pressi, dai nomi sui campanelli e sulle cassette della posta.



Arrivati in via Pietrabruna la percorriamo tutta fino a San Lorenzo al Mare e visto che è ancora presto, optiamo per un giro turistico del paese che si affaccia direttamente sul mare.





Si sta facendo sera e allora torniamo al camper felici per aver iniziato bene la nostra avventura avendo percorso a piedi circa 10 km in 3 ore e 22 min., con dislivello in salita di 225 m. lungo il percorso a fianco segnato.

Domenica 03 marzo 2017

La notte è trascorsa tranquillamente. Ci svegliamo con comodo, la giornata è bella e il sole ci bacia in fronte. Oggi faremo la seconda uscita di trekking con partenza e arrivo a **San Lorenzo al Mare** lungo un anello di sentieri che ci porteranno a **Lingueglietta** e **Cipressa**. Ci vestiamo adeguatamente poi lungo la strada tireremo via le maglie tecniche per rimanere in maniche corte.

Percorriamo nuovamente via G. Salvemini, poi giriamo a sinistra lungo via

Vignasse e invece di attraversare il ponte a destra andiamo dritti su via Mulino per un centinaio di metri, poi attraversiamo un piccolo ponte pedonale a destra e imbocchiamo la stradina asfaltata di fronte, che in leggera salita ci porterà a passare sotto l'autostrada fino all'incrocio con la Strada Provinciale 45. Non spaventatevi dal nome perché è solo una stradina asfaltata dove non passa quasi nessuno in automobile. La strada panoramica sale tra campi coltivati, serre, uliveti, piante di arance e limoni, e tanti fiori.



Giunti ad una grande serra sotto il paese di Lingueglietta, decidiamo di proseguire sulla SP 45 più panoramica e meno impegnativa, invece di prendere un sentiero lastricato in forte pendenza che porta al paese. Dopo un paio di curve arriviamo sulla strada rotabile che è il proseguimento di via Cipressa proveniente da S. Lorenzo, che percorreremo per un qualche centinaio di metri, fino ad arrivare al paese di Lingueglietta.



Entriamo in paese da via G. Marconi percorrendo i caruggi fino a raggiungere l'altro lato del borgo in via Discesa. Risaliamo fino alla Chiesa Fortezza di San Pietro, che purtroppo è chiusa e poi ancora nei caruggi fino alla soprastante Chiesa della natività di Maria Vergine e Piazza San Pietro.

Lingueglietta fa parte dei borghi più belli d'Italia ed in effetti merita questo riconoscimento. Anche qui come a Civezza i caruggi e le abitazioni sono stati restaurati con criterio. Il borgo è pulito e ben tenuto e si respira un'aria di mistero dovuta al fatto che non si vede quasi nessuno. Dopo la visita al centro storico con la bellissima chiesa fortificata di S. Pietro procediamo sulla via superiore del paese affacciata sulla vallata sottostante e verso il Monte Faudo. Imbocchiamo Via Isola che passa in mezzo alle case più elevate del paese, fino ad arrivare al bivio

col cimitero e giriamo a sinistra lungo Strada Antica Torre. Seguendo l'indicazione per Cipressa, con un segnavia giallo, la percorriamo per circa duecento metri fino ad un palo della luce con centralina da dove seguiamo il segnavia lungo una strada lastricata a destra. Passando in mezzo ai campi tra due file di muretti a secco arriviamo in breve tempo in una pineta e quindi sul crinale da dove il panorama si apre verso la costa tra Imperia e Sanremo. Ci fermiamo ad ammirare il panorama verso Santo Stefano al Mare e Arma di Taggia ed i monti sopra Sanremo, quindi percorriamo la strada sterrata fino alla prima abitazione in Strada Antica Torre.



Decidiamo di non scendere a Cipressa lungo la strada asfaltata che passa tra le ville e allora imbocchiamo un sentiero segnato, sulla destra, che corre lungo il costone in mezzo ad un bosco rado con segni di incendio. Quando usciamo sul crinale e vediamo sulla



sinistra alcune ville, il sentiero comincia a diramarsi ed i segni non sono chiari. Procediamo sempre a sinistra fino a quando usciamo sulla via Cascione nei pressi della Torre Gallinara. Da qui in breve tempo arriviamo a Cipressa. Entriamo nella parte antica, ma ci sono lavori di ripavimentazione dei caruggi e così camminiamo in un cantiere, fatto che non ci fa apprezzare il borgo. Scendiamo in Piazza Martini e visitiamo la Chiesa della Visitazione di Maria SS.

Vista che è l'ora del pranzo, seguiamo i cartelli del ristorante L'Olivapazza. Raggiunto il locale entriamo e pranziamo a base di piatti locali annaffiati da due calici di un buon vermentino.



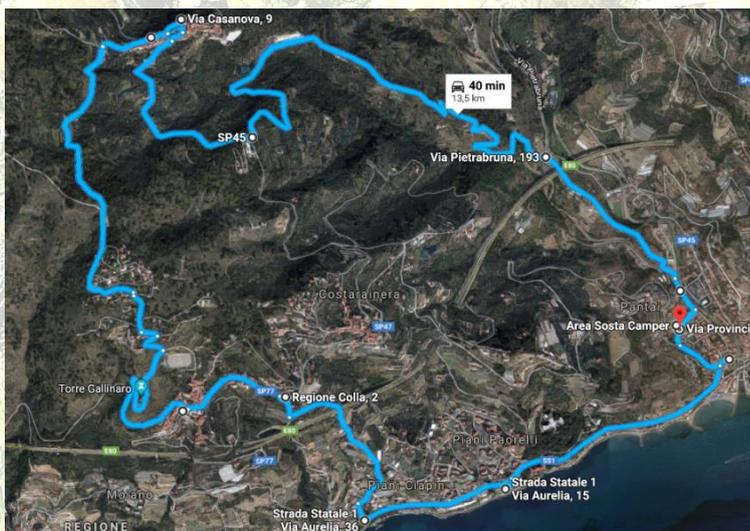
Il locale è molto carino, all'interno c'è una macina e anche un frantoio. Il servizio impeccabile ci ha accompagnati durante tutto il pranzo, dall'antipasto, al primo e il dolce. Il conto di 76€ non è stato proprio popolare.



Usciti dal ristorante, comunque soddisfatti, risaliamo in piazza, poi lungo via Matteotti raggiungiamo la sede del Comune, lo oltrepassiamo e prima del curvone prendiamo a destra una ripidissima strada asfaltata che scende verso l'autostrada e il mare. Al bivio,

sbagliando, proseguiamo dritti imboccando una stradina stretta e cementata ancora più ripida, che ben presto ci porta ad oltrepassare l'autostrada e raggiungere delle grandi serre. Qui la strada si interrompe e allora passando tra le serre, non senza difficoltà, riusciamo a raggiungere la Via Aurelia. Con il senno di poi, al bivio era meglio continuare a sinistra lungo la strada asfaltata più larga. Giriamo a sinistra lungo la trafficata Aurelia che percorriamo per 750 metri, fino al parcheggio sosta camper sulla ciclabile. In questo modo abbiamo già passato la galleria ciclabile S. Lorenzo, lunga ben 1500 metri (20' di cammino). Dall'area di sosta stracolma di camper, prendiamo la ciclo-pedonale verso San Lorenzo che ben presto raggiungiamo.

La prima tappa della pista ciclabile è quella di San Lorenzo. Proprio qui, in questo borgo affacciato sul mare, con le case colorate dei pescatori e protetto alle spalle dai monti, inizia la splendida pista ciclabile lunga quasi 24 chilometri totali, che porta fino a Ospedaletti. Potete percorrere questa tappa, come tutte le altre, a piedi o in bici e qualsiasi modo scegliate riceverete in regalo un'emozione unica.



Sono solo le 16, ma siamo stanchi e allora torniamo al camper felici per aver goduto panorami fantastici. Abbiamo percorso a piedi circa 13 km in 4 ore e 5 min. con dislivello in salita di 543 m. lungo il percorso a fianco segnato.

Lunedì 04 marzo 2017

La voglia di alzarsi non è molta, già sappiamo, senza aprire le finestre, che

il tempo si è guastato, ma dopo un buon caffè fatto con la moka, tutto cambia.

Paghiamo l'area di sosta, facciamo le operazioni di carico e scarico, salutiamo la gentile signora della reception e partiamo alla volta di Imperia, lungo la SS1 via Aurelia.

A Imperia troviamo parcheggio gratuito al porto vicino alle caserme della Guardia Costiera e della Finanza.



Parcheggio di Imperia, al porto. Gratuito, su asfalto, pianeggiante, no CS, no corrente. Dal porto una scalinata conduce in 15 minuti direttamente in paese. Alle coordinate [43.880077](#), [8.021178](#)



Sta piovigginando leggermente e purtroppo questa situazione ci accompagnerà per tutta Imperia Vecchia. Seguendo prima il lungomare e poi una scalinata a destra, saliamo sul colle, raggiungendo prima Piazza Miradore e poi Piazza Duomo. Scopriamo che c'è anche un ascensore a cremagliera, ma non riusciamo a capire se funziona. Da piazza Duomo parte il "Gira Parasio".

Il borgo Parasio a Porto Maurizio è certamente una delle realtà storiche e culturali più interessanti e affascinanti di tutto il ponente ligure. La sua particolare struttura a chiocciola, con i tipici caruggi che si arrampicano sul promontorio le numerose Chiese, i palazzi gli oratori, i giardini, gli scorci inimitabili sul mare e sulla vallata, fanno del Parasio un'esperienza unica, in un continuo salire e scendere che impegna gli abitanti e i turisti attenti al paesaggio.

Il circolo Parasio ha realizzato anni fa, grazie alla Fratelli Carli, un libretto esplicativo, una guida ai principali aspetti architettonici e storici del quartiere: il Gira Parasio.

Seguendo i 17 punti di interesse, partiamo dal nr.1 così riusciamo a vedere questi particolari palazzi storici e gli scorci, comunque belli nonostante il tempo inclemente. Tornati in Piazza Duomo, sulla quale si affaccia anche la Questura, visitiamo l'imponente Duomo. Scendiamo poi per via S. Maurizio, percorriamo via Cascione a traffico limitato, vediamo il Teatro e quindi ritorniamo verso il camper.





Proseguiamo sempre lungo l'Aurelia, fino a Cervo dove troviamo un comodo parcheggio, in questo periodo non a pagamento, nei pressi del Camping Miramare. Il cielo si è aperto e il sole ricomincia a splendere.



Parcheggio di Cervo, in via N. Sauro. Gratuito, su asfalto, con linee blu, pianeggiante, no CS, no corrente. Dal parcheggio un sottopasso porta sull'Aurelia e da qui si accede al borgo medioevale in 5 minuti di camminata. Alle coordinate [43.923860](tel:43.923860), [8.110916](tel:8.110916)



Saliamo nel borgo da via Marconi, percorrendo i caruggi, fino a raggiungere la bellissima Chiesa di S. Giovanni Battista ed il borgo antico con il suo Castello. Giriamo quasi tutti i vicoli e vicoletti facendo tantissime foto visto che la location si presta benissimo. Ringraziamo sempre Roby che tra le cose da non perdere assolutamente ci aveva segnalato anche Cervo, un vero gioiellino incastonato in riva al mare.





Ritornati al camper ripartiamo, superiamo il Capo Mimosa arrivando a Marina di Andora, dove sistemiamo il camper nell'Area di Sosta Flipper.



Area di Sosta "Flipper" di Marina di Andora (SV), in via Marco Polo, a pagamento, pavimentata, pianeggiante, con tutti i servizi. Alle coordinate [43.957315, 8.144881](https://www.google.com/maps/place/43.957315,8.144881)



Siamo nel primo pomeriggio e allora partiamo alla scoperta del paese. Per prima cosa cerchiamo la Stazione FF.SS. e ne troviamo una chiusa da tempo, il che, ci lascia perplessi perché volevamo andare ad Alassio in treno per poi fare ritorno a piedi lungo i sentieri del promontorio di Capo Mele. Ci spostiamo allora sul lungomare per trovare le fermate dell'autobus n. 40 che fa la stessa tratta. Una volta individuate,

telefoniamo al numero dell'assistenza per appurare se il cane poteva salire. L'assistenza è stata latitante, comunque abbiamo capito che i cani di piccola taglia viaggiano gratis, mentre quelli medi e grandi pagano il biglietto come le persone. Il mare è agitato e le relative onde hanno invogliato alcuni surfisti, così ci posizioniamo sul Molo Heyerdahl e ne osserviamo le evoluzioni.

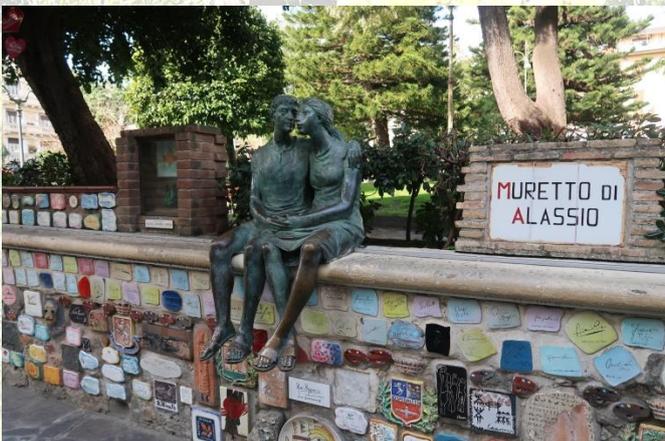


Dopo cena, controllando su Google Maps, ci accorgiamo che la stazione FF.SS. è nuova, è stata spostata più a nord e dista circa 10 minuti a piedi dall'area di sosta. Perfetto! Domani andremo a d Alassio in treno.

Martedì 05 marzo 2017

Oggi non abbiamo fretta, il tempo è ottimo e già al mattino fa caldo per questo periodo. Raggiungiamo la stazione FF.SS., facciamo i biglietti per noi a 2,20€ e per Cody 1,90€ e partiamo per Alassio arrivando in quella stazione in 7 minuti. Pensando a ciò, mi sorprende a sorridere perché il ritorno a piedi sarà di ore.

Usciti dalla stazione di Alassio passiamo per il Comune ed i suoi giardini, poi ci soffermiamo a leggere le firme dei divi sulle mattonelle del famoso "Muretto". Percorriamo alcuni caruggi pedonali, paralleli al mare, quindi sostiamo un attimo su una panchina a bordo spiaggia, notando che siamo tra i pochi che abbassano l'età media dei frequentatori, turisti e non.



Sono le 11 ed è ora di partire.

L'itinerario prende le mosse dalla stazione ferroviaria di Alassio, nota località marina della Riviera ligure di Ponente. Gli storici più sensibili alle leggende legano il nome della località alla vicenda di Alasia, o Adelasia, figlia dell'imperatore Ottone, invaghitasi dello scudiere Aleramo e qui rifugiata per sfuggire alle ire del padre. Vanto degli alassini l'aver partecipato, nella storia, con la loro flotta a importanti battaglie sul mare: contro la Francia nel 1528 e a Lepanto, contro i Turchi, nel 1571.

Ritorniamo verso l'interno lungo via Diaz, giriamo a sinistra in via Neghelli e all'incrocio con via Solferino giriamo sempre a sinistra. Saliamo per un centinaio di metri, poi una signora vedendoci titubanti, ci indica un sentiero sulla destra che parte subito ripido. Ci dovrebbe essere un segnavia rosso-bianco-rosso che ci condurrà ai ruderi della chiesa di S. Bernardo, ma non lo vediamo. Saliamo di quota su acciottolato tra muretti a secco, ulivi e villette, seguendo sempre il sentiero e mai le strade asfaltate. Molte coltivazioni in abbandono sono invase dalla vegetazione spontanea di noccioli selvatici, castagni e lecci. Una serie di curve più strette rimonta l'ultima erta spuntando sulla strada panoramica di S. Bernardo, vicino ai ruderi della chiesa omonima, distrutta da un terremoto nel 1818.



Dalle rovine della chiesa, al trivio, prendiamo il sentiero del Percorso Verde attrezzato per la ginnastica a corpo libero. Ora il segnavia cambia di forma (due triangoli rossi). Procediamo lungo il crinale con una bella vista su Alassio, che ci porta a **Poggio Brea**,

punto più elevato del percorso, che si identifica con un'edicola a tempietto dedicata al Sacro Cuore, ai margini del bosco che degrada verso il mare. Una sassosa discesa si protende davanti a noi lasciando aperta una veduta sulle Alpi Marittime. Una panchina esposta al sole ci invita a sederci e consumare il pranzo a sacco.

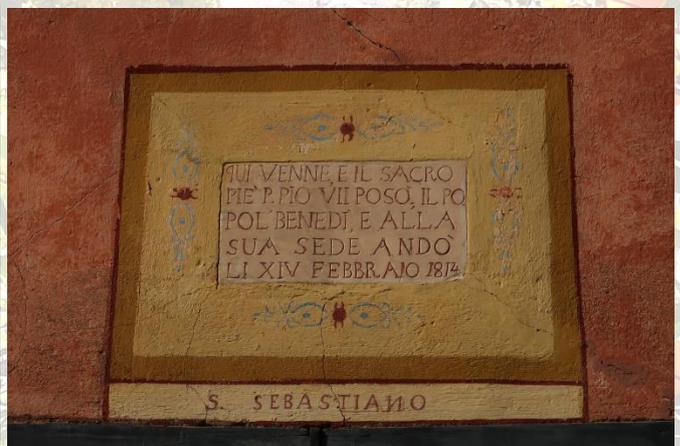


Dopo esserci rifocillati e riposati, scendiamo lungo la larga discesa sassosa, forse così concepita come strada taglia fuoco. Dopo alcune centinaia di metri procediamo dritti su una stradina più stretta che corre sempre lungo il crinale. Il cammino, nella bassa macchia erbosa, si fa panoramico. Sulla destra verso la valletta e la piana del torrente Mèrula e sulla sinistra su Laigueglia e su Capo Mele. I sentieri sono numerosi ed intersecanti e le piste si biforcano correndo sovente parallele. A volte non basta rispettare il segnavia che è uguale, ma bisogna andare sempre avanti dritti seguendo le indicazioni, sempre più frequenti, per Colla Micheri, stando attenti a non deviare a sinistra, verso la sottostante Laigueglia.



Quando finisce il sentiero, sbuchiamo su una strada asfaltata, la via San Bernardo e sulla sinistra, in un parco recintato, intravediamo i resti di un antico mulino a vento. Sempre seguendo i cartelli arriviamo a Colla Micheri che visitiamo in ogni sua parte. Non c'è anima viva in giro e sembra proprio di essere in un'altra era.

Colla Micheri è uno dei tanti esempi di borghi arroccati dell'entroterra ligure, insediamenti probabilmente precedenti a quelli lungo costa. Questo mantiene il fascino della mancanza di strade. Nella parte terminale si arriva solo a piedi, lungo il nostro itinerario e lungo antiche vie fra cui, con molta probabilità, anche la romana Via Aurelia che a questa altezza aggirava Capo Mele per proseguire in direzione di Ventimiglia e della Gallia. La piazzetta, circondata da rustiche case in pietra e dalla cappella di S. Sebastiano, restituisce un'immagine di autentica bellezza, senza contaminazioni moderne. Non si tratta di un miracolo ma dell'amore verso il luogo che vi portò, negli anni Cinquanta del secolo scorso, l'esploratore norvegese Thor Heyerdhal. Egli scelse la Colla come dimora e si prodigò nel restauro degli edifici e nella conservazione dell'ambiente. La vicina osteria, sotto il vòlto, è una pausa gradita, mentre da un lato della piazza affaccia ancora la vecchia bottega del pane, con la porta in legno e una rudimentale vetrina sorretta su una alta soglia in pietra. Un'epigrafe, posta nel 1814, sulla facciata della cappella, dice del passaggio di papa Pio VII di ritorno a Roma dall'esilio in Francia. All'interno si conserva la seggiola su cui il pontefice si concesse un poco di riposo.



Dal centro del piccolo borgo seguiamo le indicazioni di un cartello posto sopra un arco in pietra, che indica il sentiero per il Castello di Andora. Il sentiero, acciottolato, completamente diritto ed in discesa, ci porta in breve tempo sulla Strada Castello, dalla quale intravediamo l'altura circolare del **Castello di Andora**. È l'antichissimo "paraxu", il primo insediamento della zona di Andora. In cima si scorgono i ruderi di un fortilizio appartenuto alla famiglia marchionale dei Clavesana, dall'omonimo borgo della Val Tanaro, mentre più nascosta sta la chiesa romanica dei santi Giacomo e Filippo.



Scendiamo dal castello dalla parte opposta alla salita, prima lungo un sentiero sul cui muro a secco sono apposte "Le pietre di luna", delle lavagne in pietra riportanti poesie, poi lungo una stradina asfaltata a tornanti, che ben presto ci porta nella piana di Andora e quindi all'area di sosta.

Abbiamo percorso a piedi circa 10 km in 3 ore e 48 min. con dislivello in salita di 409 m. lungo il percorso a fianco segnato.

Mercoledì 06 marzo 2019

Ci alziamo alle 7, sistemiamo il camper per la partenza, ci fermiamo alla reception per il pagamento ed i

ringraziamenti per il servizio e poi partiamo. Decidiamo di percorrere la via Aurelia fino a Bergeggi, poi imbocchiamo l'autostrada che ci porterà a casa un po' stanchi ma soddisfatti.

Conclusioni

E' stato proprio un bel viaggio all'insegna del relax e vita all'aperto come piace a noi, che consigliamo vivamente di fare fuori stagione a chi ha buone gambe per camminare o pedalare in MTB. Mi sento di fare un unico appunto riguardante i sentieri, che ci sono parsi poco e male segnalati fin dai centri abitati. Troppi simboli assieme e troppa confusione. Abbiamo ancora nel cuore e nella mente quegli spettacolari panorami che rievochiamo con piacere.

Grazie per aver letto e buoni futuri viaggi. **EZIO E DANIELA**